

Edilizia toscana, sette anni di crisi

«Gli enti pubblici paghino i debiti»

Rapporto Unioncamere e Ance: 8 imprese su 10 riscuotono troppo tardi

Pino Di Blasio
FIRENZE

«**NON E'** più rinviabile un rapporto nuovo con le amministrazioni pubbliche che metta fine ai ritardi sempre più insostenibili nei pagamenti dei lavori. Un aiuto per rilanciare un settore in stato preagonico potrebbe venire da politiche che favoriscano, anche attraverso la concessione di finanziamenti agevolati, investimenti privati e pubblici per il risparmio energetico e la messa in sicurezza degli edifici. Il decreto del fare, approvato alla Camera, potrebbe rappresentare una prima risposta, tramite le agevolazioni per l'edilizia privata e l'operazione sblocca cantieri per oltre 3 miliardi di euro».

Vasco Galgani, presidente di Unioncamere, cerca di indicare una luce fioca per intravedere un'uscita dal tunnel nel quale è condannata a stare l'edilizia toscana. Il settore delle costruzioni è in recessione profonda, l'indagine realizzata da Unioncamere e Ance è una litania di cifre negative, di previsioni funeste, di fatturati in calo e ordini svaniti. Tutte le principali fonti di domanda di edilizia, pubblica e privata, residenziale o infrastrutturale, sono in secca. E un mercato in crisi per il settimo anno consecutivo si somma alla liquidità aziendale agli sgoccioli e alle difficoltà dei finanziamenti bancari.

LE RICADUTE sono tutte sull'occupazione e sulla propensione agli investimenti. Il quadro che emerge dalla rilevazione richiede, secondo il presidente di Ance Toscana Alberto Ricci «un'azione e un piano di politica industriale per il settore, che, a livello nazionale e regionale, punti in primo luogo alla ripresa degli investi-



ALBERTO RICCI
PRESIDENTE ANCE

Serve un piano di politica industriale del settore che punti su una ripresa degli investimenti, anche di piccolo importo



Alberto Ricci

menti pubblici anche di piccolo importo, e ad una ripresa del finanziamento delle banche verso il settore». I due terzi delle imprese di costruzione toscane (con almeno 10 addetti) hanno rapporti lavorativi con le amministrazioni pubbliche: il 77,8% lamenta di subire ritardi nei pagamenti, in due casi su tre evidenziando un ulteriore peggioramento nei tempi di riscossione. Il ritardo medio di pagamento è di quasi 6 mesi, ma supera i 7 mesi e mezzo considerando le sole imprese che lamentano

ritardi. Tra gli operatori del settore prevale un fenomeno di «scoraggiamento». Stando all'indagine, c'è solo una grande impresa, tra quelle del campione, che è riuscita, grazie alla sua internazionalizzazione, ad aumentare fatturati e investimenti. Attenuando l'impatto della crisi sulle cifre complessive.

MA È UN PALLIATIVO, perché l'accesso al credito in Toscana è ulteriormente peggiorato. Il 51,8% delle imprese lamenta diffi-





I NUMERI

40,1%

CALI DI FATTURATO

La percentuale di imprese che prevede un taglio dei lavori. Solo il 4,7% spera in aumenti di vendite

7,1

MESI DI ATTIVITA'

Le garanzie degli ordini in portafoglio sono pesanti per le piccole imprese, poco più di 5 mesi di lavori

-13,9%

ORE LAVORATE

Un calo pesante, in realtà addolcito dalle performance di una singola grande azienda

coltà nell'accedere ai finanziamenti. La principale riguarda la richiesta di maggiori garanzie da parte delle banche (56%), seguita dall'aumento dei tassi di interesse passivi e dal rifiuto parziale o totale del finanziamento richiesto. A conferma del quadro di difficile rapporto con le banche va evidenziato un dato che emerge dalle rilevazioni Banca d'Italia: il costo del denaro per le imprese edili della Toscana è tra i più alti d'Italia, con un tasso del 9,2% a fronte del 7% di altre regioni.